

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—
Per l'Estero le spese di posta in più			

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

## AVVISO

Abbiamo creduto far cosa gradita ai nostri lettori incominciando la consegna dell' *Illustrazione Popolare* dal N. 1 e la seguiranno con regola, in modo da mettere l'associato in corrente con la pubblicazione. — Quelli associati che avendo ricevuto il N. 1 dell' *Illustrazione* suddetta non intendessero abbonarsi per un anno al *Giornale di Padova* sono pregati di rimandarlo con tutta sollecitudine.

Agli associati annui, che pagano anticipato l'abbonamento, daremo gratis il giornale *L'Illustrazione Popolare* che si pubblica a Milano il giovedì e domenica d'ogni settimana.

**PREZZO ANNUO D'ASSOCIAZIONE**

All'Ufficio del Giornale	L. 16 —
A domicilio	» 20 —
Per tutto il Regno	» 22 —

**PREZZI D'ABBOGNAMENTI**

	Semestrali	Trimestrali
All'Ufficio del Giornale	L. 8.50	4.50
A domicilio	» 10.50	6 —
Per tutto il Regno	» 11.50	6 —

Quelli che non pagano l'annata d'abbonamento complessiva anticipata non hanno diritto al dono sopra enunciato. I pagamenti posticipati saranno calcolati per trimestre.

## COSE DI FRANCIA

Il punto culminante su cui va fissandosi l'attenzione degli uomini politici in Europa è sempre la nuova fase

## APPENDICE

### ARTEMISIA GENTILESCHI

(1609 - 1652)

Racconto storico  
DI PIETRO SELVATICO

(Proprietà letteraria)

(Cont. V. Num. 9)

IV.

Ciò detto s'alzò, si pose al suo scrittoio, e stese una bella lettera al maggiordomo della Granduchessa, incaricando Caterina di recarsi subito al palazzo del Governo, e far domandare di quel signore. Le aggiunse che non si togliesse di là se non quando fosse riuscita a dargli in proprie mani la lettera e a riceverne due righe di riscontro.

« Avete un bel dire (ripigliò Caterina), ma fra tanti soldati, fra tanti signori in quinci e quindi, non mi lasci erano andar avanti. Io povera donnicciuola, vestita così alla buona, mi scaccieranno come se fossi una pezzente; e allora come riuscire a dar la lettera? »

« Non ti scaccieranno niente affatto,

nella quale da poco tempo si è posto l'Impero francese, e l'avviamento più o meno felice che sarà per ottenervi la libertà parlamentare testè inaugurata. Di mano in mano che i partiti del Corpo Legislativo spiegano la loro attitudine rimpetto al Ministero del 2 gennaio, si rende sempre più manifesto che il migliore appoggio, anzi la base della propria vitalità, esso non potrà trovarla che nei due centri; ed il signor Ollivier è tanto persuaso di questa situazione, che, nello scopo di meglio assicurarsela, e di non compromettere il frutto di tante pratiche pazientemente condotte, si mostra inclinato ad una maggiore arrendevolezza verso quel centro sinistro, i cui legami alla nuova amministrazione correrebbero altrimenti pericolo di allentarsi. Nè basta. Il signor Ollivier, sia per la intima convinzione di possedere quell'autorità ed influenza, che permettono di scherzare col fuoco, sia per attutire le acute strida che romperebbero il tranquillo accordo della luna di miele, ha fatto un passo ancora più decisivo nel senso dell'assoluta libertà, e permise che nelle pubbliche vie di Parigi si vendano, come qualunque altro, i giornali repubblicani, lasciando nello stesso tempo ingresso libero nel territorio francese a tutti gli organi della stampa europea.

Il telegrafo ci recò un estratto della seduta del Corpo Legislativo del 10 corrente. Il discorso pronunziatovi dal ministro della giustizia, malgrado che in alcuni punti sia stato accolto con applausi dall'Assemblea, non contiene, a nostro giudizio, alcuna di quelle frasi di rilievo che lasciano una grande impressione nella storia parlamentare di un paese.

se tu andrai difilata al quartiere del maggiordomo, e dirai ad un de' servi che troverai in anticamera, come tu sia mandata da me; intendi bene, da me, e non da mio padre, con un biglietto pressante per Sua Eccellenza; sarai ricevuta subito, sta sicura, senza difficoltà di sorta.»

Le previsioni di Artemisia non erano di quelle che ci regalano ad ogni presentazione del Bilancio i nostri ministri delle finanze: essa ben conosceva i suoi polli, o piuttosto il suo passero, e sapeva di qual talismano potesse disporre per essere da lui ascoltata. La buona Caterina adunque fu in sull'ora di terza del di seguente alla residenza granducale; e in sulle prime non si trovò poco imbarazzata irrammezzo a quel pandemonio di servitori, di chiedenti, di militari, di eccelsi sciamie inciondolati, che torricola da mane a sera intorno alle abitazioni dei principi. Dopo un subisso di chieste, giunse a rinvenire il quartiere destinato al desiderato maggiordomo, e si vide in un'ampia anticamera percorsa in tutti i sensi da quattro o sei servitori in livrea, e tappezzata da postulanti come tutte le anticamere dei dispensatori di grazie, sempre promesse e di rado assai mantenute. Quasi tutte quelle povere anime (non dissimili in ciò dalle sofferenti del purgatorio) stavano la sedute, cullandosi la speranza di poter ottenere un favore

Non troveremmo difatti alcun ministro che stando al potere professasse di voler cambiare quei principii nella considerazione dei quali un'assemblea politica gli accordava la sua fiducia. Ollivier rinnovò le più esplicite dichiarazioni di voler governare colla libertà. Disse che bisogna dar bando alle repriminzioni e ai lamenti, e che la democrazia francese vuol vedere realizzarsi il progresso senza violenza, la libertà senza rivoluzione. Siccome queste idee già solennemente proclamate dalla bocca del Sovrano, furono con tutta larghezza parafrasate dagli organi della stampa, sono spoglie oramai del lenocinio della novità, e val meglio spendervi poche parole avanzandosi piuttosto nel cammino dei fatti.

Maggiore argomento di curiosità offrono le interpellanze fatte nella seduta stessa, l'una da Raspail perchè sieno riveduti i conti del municipio di Parigi, e si apra una inchiesta sulla fortuna personale di Haussmann, e l'altra da Gambetta sulle misure adottate dal ministro della guerra contro due soldati che presero parte alle ultime riunioni. Raspail presentò pure un progetto per l'abolizione del giuramento, e Gambetta esternò l'idea che il paese senza fare appello alla forza un giorno o l'altro arriverà alla repubblica. I ministri della guerra e della giustizia furono assai felici nelle loro risposte. Il primo fece le dichiarazioni più energiche riguardo alla disciplina dell'esercito; disse che i soldati non hanno diritto alcuno d'intervenire alle riunioni, e che ove il caso si ripetesse non mancherebbe di richiamarli al dovere, e di punirli come ha fatto con quelli che lo violarono.

qualsiasi. Tenevano in mano le inevitabili istanze in cui, da che s'inventarono re e vassalli, questi dimostrano a quelli di essere vittime dell'umana marvagità e della sventura, e solo le teste coronate avere il monopolio della giustizia, della clemenza, della magnanimità, e di cento altre prerogative, impossibili ad albergare in chi non è fra gli uiti del Signore, e non possiede lauta lista civile.

Misurato collo sguardo il brulicame di gente che aspettava di aver udienza dal servitore in capo di Sua Altezza, Caterina penso, che se avesse dovuto attendere finché tutti gli aspettanti fossero ascoltati, avrebbe perduto la dentro l'intera giornata. Si fe dunque coraggio, ed accostatosi ad un domestico che le pareva meno sgarbato degli altri (chè sgarbati coi poveri lo erano allora, e lo sono anche adesso quasi tutti) gli domandò se era possibile veder subito Sua Eccellenza, perchè avea un biglietto di premura di presentargli.

« Lasciatelo qui, buona donna, gli sarà consegnato » rispose il servo.

« Ma no signore, devo consegnarglielo io, nelle sue proprie mani. »

« Ciò non è possibile; Sua Eccellenza è occupata. Poi deva dar ascolto a tutti questi signori, che si sono iscritti per l'udienza, mentre voi non siete del numero. »

« Ma gli è un biglietto della si-

Del resto è palese che in Francia come altrove gl'irreconciliabili nella impotenza di afferrare le redini del governo, e di dominare la pubblica opinione cercano di sconvolgerla cogli scandali, e di mettere la trave fra le ruote della vera libertà.

Col bisogno tanto urgente di evitare gli attriti e restituire la calma negli spiriti l'Imperatore e il ministero avranno certamente provato una dolorosa impressione all'annuncio di quanto si è passato tra gli scrittori della *Marseillaise*, e il principe Pietro Bonaparte. L'uccisione per mano di quest'ultimo di Victor Noir trova pur troppo la sua conferma negli odierni telegrammi, che danno inoltre più ampi dettagli sull'energia spiegata dal sig. Ollivier, ministro della giustizia, per assicurare l'arresto del Principe. E peraltro assai difficile che non ne derivi un qualche turbamento, e già ne abbiamo un indizio coll'assemblarsi di molte persone davanti l'ufficio della *Marseillaise*.

Il Principe Pietro Napoleone Bonaparte è figlio del Principe Luciano di Canino. Nato a Roma nel 15 settembre 1815, la sua vita fu piena di avventure, in mezzo alle quali palesò sempre un carattere fermo e indipendente, ma violento. In quest'ultimo fatto egli si sarebbe posto dalla parte del torto provocando con parole ingiuriose il suo avversario; ma se questi lo percosse veramente sul viso non poteva derivarne, per il noto carattere del Principe, che la conseguenza fatale di una estrema reazione.

Domani daremo del principe Pietro alcuni cenni biografici.

gnora Artemisia, che quel signore conosce bene.»

« Io non so nulla di Artemisia, e vi dico alle corte, se volete lasciare il biglietto, lasciatelo, se no, andatevene con Dio, perchè qui c'è da fare e di molto, e non abbiain tempo di dar retta a tutti i poveri che, col pretesto dei biglietti, vengono ad importunar Sua Eccellenza per dargli la freccia: » e accompagnò queste parole con una leggierra spinta alla donna per metterla fuori della stanza.

Quella gramaccia non sapeva a qual santo votarsi per riuscire nella sua missione, quando, per buona sorte, le venne un ajuto inaspettato. Un cameriere in cappa nera, che mostrava di essere capitano di tutto il servidoro, entrò per terzo nel dialogo, presago quasi che dove c'entrava una donna, ci avesse ad essere qualche cosa d'interessante pel suo padrone. Chiese quindi di che si trattasse, e tosto ch'è Caterina, sperando in lui un ausiliario, gli ebbe significato di dover consegnare a Sua Eccellenza un polizino della signora Artemisia Gentileschi, il cameriere esclamò.

« Capperi! chi vorrebbe far fare anticamera ad un ambasciatrice di così bella signora? Il padrone ne andrebbe sulle furie. Subito subito vado ad annunciarvi, buona donna. »

Difatto egli entrò nelle stanze del-

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 11 gennaio.

È molto tempo che io vo ripetendo quello che oggi afferma l'*Opinione* che i disordini nell'amministrazione non sono poi tanti quanti si dicono dai giornali. Io non ho mai mostrato parzialità per questo o quel Ministero, e l'ho detto in passato come lo ripeto oggi: nell'accusare l'amministrazione si esagera grandemente, e si cerca una vittima per giustificare il malcontento, in parte creato artificialmente, in parte giustificato, ma che proviene da tutte altre ragioni. L'*Opinione* invece diventa giusta oggi soltanto, e non s'accorge che il Ministero nuovo non ha ancora potuto cambiar le cose, e quindi non è ragionevole dir oggi quel che ieri si è negato per il gusto di fare opposizione. Il fatto è che l'amministrazione procede abbastanza bene da due o tre anni a questa parte, e che gli smarriimenti di carte e i ritardi nel disbrigo degli affari, che si lamentavano alcuni anni fa, non si ripetono più.

Non meno irragionevole è la *Nazione* quando rimprovera al Ministero di attendere quaranta giorni per proporre un piano finanziario, quasi che si potesse in queste materie improvvisare colla stessa facilità con cui si butta giù un cattivo articolo di giornale. Se ci fosse un po' meno di partigianeria e un po' più di tolleranza e di equità nei giudizi, le cose procederebbero assai meglio, ed è questa la virtù che bisogna predicare alle popolazioni, perchè il senso pubblico sia premunito contro le esorbitanze dei partiti. Quanto alle proposte di riforme amministrative del Ministero passato non si può

l'illustrissimo, e ne uscì immediatamente, chiamandovi la Caterina, non senza aver regalato dell'imbecille a piena gola al mal accorto che voleva cacciarla.

Quando la Caterina fu dinanzi al magnatizio livreato, e gli ebbe dato saggio del più goffo imbarazzo, egli senza badare all'impaccio di lei, le tolse con premura il biglietto di mano, agguizzando:

« Eh! un desiderio di quell'angelica bellezza, va soddisfatto subito. Vediamo cosa desidera la celeste donzella » e si diè a leggere le seguenti righe:

« Eccellenza! »

« Per affare di grandissima rilevanza e da cui dipende la felicità della mia vita, ho bisogno di umiliare a piedi di S. A. la serenissima Granduchessa Cristina, una devota mia istanza per cosa urgente. Ogni tardanza tornerebbe somamente dannosa a me e ad altri, e quindi esorto l'E. V. di volermi procurare al più presto un'udienza dalla benignità della prefata Altezza serenissima. Se V. E. potrà ottenere mi tanto favore, l'E. V. avrà in perpetuo la viva riconoscenza della sua

Devotiss<sup>a</sup> serva

ARTEMISIA GENTILESCHI. »

« Oh! cara donna (esclamò il dignitario), son ben lieto di poter fare qualche cosa per lei, e voglio adope-

pretendere che l'attuale Ministero proponzi il suo giudizio così all'improvviso. Se esso crederà opportuno di proporre in proposito un suo progetto di legge bisognerà aver la pazienza di aspettarlo, giacchè l'importante non è di riformare in gran fretta ma di riformar bene.

Il prospetto dei prodotti del lotto danno pel 1869 un'entrata di 80 milioni, mentre nel 1868 fu di 60 soltanto. Anche questo è un criterio della miseria del paese; perocchè il lotto è la sola imposta del cui aumento non è lecito rallegrarsi. Anzi dobbiamo rallegrarci colle provincie venele, nelle quali si è verificata una diminuzione di 302,000 lire.

Secondo una corrispondenza della *Perseveranza* le economie progettate dal Ministero ascenderebbero a 30 milioni, di cui 19 sui bilanci di guerra e di marina, e 11 su quelli degli altri Ministeri. Questa notizia vuol essere modificata in questo senso: i 30 milioni, nelle proporzioni su indicate, erano una previsione discussa dai ministri, ma non è il risultato di deliberazioni prese e di calcoli fatti. Ciascun ministro, provandosi a studiare i servizi che ha sotto la sua direzione, si è accorto che alcune economie non sono possibili, o lo sono in una proporzione minore di quella che si sperava. Per alcuni però fu mantenuta la cifra che s'era progettata; ma è certo che in fine d'anno bisognerà chiedere fondi straordinari per quei servizi che rimarranno in parte scoperti. Ciò apparirà naturale del resto a chiunque pensi che son già quattro o cinque anni che si vanno spogliando alcune migliaia di lire un po' di qua, un po' di là, per assottigliare i bilanci dei diversi dicasteri, e che la cifra enorme del bilancio passivo non è quella destinata alle spese d'amministrazione, ma a quelle del servizio del debito pubblico, pur troppo irriducibile.

P.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il *Movimento* dell'8 annunzia che il ministro della marina spedi ai comandanti dei dipartimenti marittimi di Genova, Napoli e Venezia la seguente circolare, relativa al congedo dei marinai della classe 1846:

Firenze, 5 gennaio 1870.

E' noto alla S. V. in quali ristrettezze trovasi l'erario nazionale, e la necessità che ne consegue per parte del governo di introdurre tutte le possibili economie

rarmi di farlo subito, affinché ella abbia una prova della mia devozione al suo gran merito (e mentalmente agguingeva, ed a suoi begli occhi). Disse quindi alla fantesca di aspettare in anticamera la risposta della Granduchessa, che andava a sollecitare sull'istante. Pel fatto, egli ottenne agevolmente quanto desiderava, sì perchè la principessa avea presa in grande affezione Artemisia sin da quando questa le fece il ritratto, sì perchè la misteriosa lettera della sua protettrice le prometteva forse un saporito pettegolezzo di più; manicaretto che è sempre molto gustato dai grandi, quale intermezzo gradito alle interminabili loro noie. In ogni tempo fu proprio sempre vero ciò che disse il Giusti,

*Sia l'ozio, il vizio o la meschinità,  
Chi comanda è pettegolo, si sa.*

Ottenuto l'assenso all'udienza, il digitario scrisse poche righe all'Artemisia e le fe' consegnare tosto a Caterina, la quale, postasi la via fra le gambe, tornò di galoppo alla sua padrona. Entrando tutta ansante, si lasciò cadere sopra una sedia, chè la corsa accelerata le avea tolte e le forze e il fiato; ma l'impazienza di Artemisia non seppe adattarsi a codesta necessità di riposo, e le chiese con impetuosa impazienza, quali novelle avesse a darle.

nei vari rami onde si compone l'amministrazione dello Stato, per così rispondere, da questo lato, ad uno dei più giusti ed ardenti voti del Parlamento, quello cioè di diminuire il disavanzo che annualmente si verifica.

Anche la marina dovrà quindi concorrere nella attuazione del divisamento suespresso, e quantunque ardua si presenti la quistione delle economie da stabilirsi, pure il ministero deve trovar modo di ottenerle senza arrecare un grave disquilibrio nel regolare andamento dei servizi cui è proposta la marina militare.

Ciò premesso, il sottoscritto crede utile di informarla essere suo intendimento che, oltre alle navi stazionarie nei porti dello Stato e quelle stazionarie all'estero si armino subito due fregate miste ed una corvetta per l'istruzione degli uffiziali e della bassa-forza del corpo reali equipaggi, e che nel secondo semestre del corrente anno si abbia a formare una squadra composta di cinque navi ed un avviso, allo scopo di provvedere alle esercitazioni di tattica navale.

Intanto invita la S. V. a voler disporre che si accordi immediato congedo illimitato ai militari di detto corpo appartenenti alla classe 1846, salvo a chiamare sotto le armi un completo numero di uomini della classe 1849, in tempo debito, perchè vestiti e forniti della primaria istruzione militare, possano imbarcare sul principio del secondo semestre di quest'anno sulle navi che compor debbono la squadra di evoluzione.

Col congedamento di che trattasi, il corpo reale equipaggi rimarrà privo di buon numero di marinari; riesce imperioso di imprescindibile necessità che quelli che rimangono sieno essenzialmente addetti al servizio del naviglio, ritenendosi in caserma il personale puramente bisognevole pel semplice servizio interno della caserma, essendo unico compito dei marinai quello di fornire gli equipaggi delle regie navi armate e in disponibilità, nonchè provvedere alla custodia del naviglio disarmato.

Il sottoscritto conosce abbastanza lo zelo e l'interessamento che la S. V. prende al R. servizio; è perciò persuaso che Ella nelle presenti circostanze vorrà coordinare con tutte le sue forze il governo, sui provvedimenti da adottarsi, ed è sicuro che non ostante la sensibile riduzione di cui sopra è caso, il servizio procederà regolarmente nei dipartimenti.

Non si tralascierà poi dal ministero di imbarcare sulle navi armate quel maggior numero di uffiziali che sarà possibile, onde così offrir loro modo di attendere efficacemente alla necessaria istruzione pratico-teorica.

Il ministro CASTAGNOLA.

« Buonissime (con voce interrotta, rispose la Caterina). Oh! che buon signore, ... se la sapesse, che bella accoglienza mi fece! e mi domandò di lei, e mi disse... »

« Ma, non ti consegnò egli nulla per me? Non s'impegnò a fare il mio desiderio? Spicciati, dimmi subito, te ne scongiuro, tutto quello che riuscisti a sapere su quanto mi preme. »

« Ecco, eccolo, signora padrona, non s'impazienti. Qui c'è tutto, legga, legga; — e in così dire le porse il polizzone datole dal maggiordomo. »

Artemisia, con ansia affannosa, ne ruppe immediatamente il suggello, e vi lesse queste brevi righe:

Bella Artemisia.

« Ogni vostro desiderio è legge per me, compiacenza per la mia augusta padrona. Ella vi aspetta domani mattina all'ora di terza, e farà il possibile per rendervi contenta. A tal fine manderà a casa vostra una sua carrozza a prendervi. State dunque preparata pel momento indicato. Da ciò comprenderete quanto siate rispettata e venerata da tutti quelli della Corte, e in particolare dal

V. umiliss. servo ed estimatore  
Cav. di San FREDIANO Magg. »

Chi potrebbe ridire la gioia di Artemisia nel leggere quelle linee? Le pareva mill'anni che giungesse il do-

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 11. L'Arno non minaccia più la città ma tutte le campagne dell'Arentino sono inondate. Il villaggio di Campiobbi venne interamente invaso dalle acque.

Anche a Pisa pare che si avessero dei timori, perchè vi fu chiamato in fretta il generale Bixio con un battaglione di truppe.

Oggi furono ritirati dallo spedale di S. Maria Nuova alcuni letti per le famiglie che rimanessero prive di ricovero.

(Opinione)

— Il prof. Villari ha assunto di nuovo il segretariato dell'istruzione pubblica.

(idem)

NAPOLI. — E arrivato il comm. Bona, direttore generale delle ferrovie meridionali, e fu a visitare i lavori della stazione centrale che sperasi di vedere finalmente ultimati.

— Il Principe e la Principessa d'Olanda si trovano tutt'ora in quella città.

— Il Principe reale è ancora a Venezia.

— Per oggi (12) era stabilito un piccolo ballo a Corte, al quale vennero invitati i principi di Olanda.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — A Montpellier si tenne un meeting per il principio del libero scambio.

— Parlasi, dice la *Presse*, della nomina di una Commissione incaricata di appurare i conti e di mettere a giorno il vero stato delle finanze della città di Parigi.

Questa Commissione sarà costituita immediatamente.

— Vuolsi che il generale Lebauf non debba rimanere a lungo al ministero della guerra. Dicesi altresì che siano state fatte delle proposte al gen. Trochu, il quale, come è noto, è un oratore distinto.

Si può dunque prevedere imminente il suo ingresso nel gabinetto. Il generale Trochu, una volta al potere, presenterebbe un progetto tendente a ridurre di 12,000 uomini l'effettivo della guardia imperiale.

(Liberté)

SPAGNA. — In Alicante, Valencia, Huescar e Alcoy sono scoppiati terribili in occasione delle elezioni per gli *Ayuntamientos*. I repubblicani si agitano potentemente.

UNGHERIA 10. La prima seduta della Camera dei deputati avrà luogo il 14 corrente.

(Presse)

DALMAZIA. — I braicani hanno consegnato oggi il forte di Stanievich.

POLONIA 10. — Un giornale di Varsavia invita i polacchi della Galizia a disertare dal Reichsrath e a romperla definitivamente coll'Austria seguendo l'esempio degli czechi.

mani. Andava, tornava per le sue stanze, senza ben sapere ciò che facesse. Il padre di lei, frattanto, si consolava di vederla risanata si presto, e confidava che, passato quel primo impeto di collera, la si sarebbe rabbonacciata con lui, ed avrebbe aderito al suo desiderio di compiere i due ritratti. Non poteva però comprendere la cagione di così pronto mutamento. Dubitava che qualche santo protettore fosse giunto a far mettere in libertà il prigioniero, giacchè quelli eran tempi in cui la protezione o l'astio di un potente, andavano sopra ogni norma della legge.

Giunta finalmente, nel giorno successivo, l'ora fissata dal biglietto, non fu poca la meraviglia d'Orazio, quando, udendo fermarsi alla porta un ruotabile, seppe da uno dei domestici che era una carrozza di Corte, la quale veniva a prendere Artemisia. La sorpresa si fe' a mille doppi maggiore allorchè, uscito dallo studio per saper il motivo di così onorevole distinzione alla figlia, vide questa scendere dalle scale vestita in piena gala, e preceduta da una livrea della Granduchessa. Voleva interrogarla, ma ella non gliene lasciò il tempo, salì frettolosa nella carrozza, che partì di gran trotto.

Il nostro Orazio rimase sulla porta nell'atto, all'incirca, di Don Bartolo

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Il Sindaco di Padova visto l'articolo 19 della legge sul reclutamento:

Notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del codice civile, nati tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1851; e dimoranti nel territorio di questa Città devono essere iscritti sulle liste di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all'iscrizione entro il corrente mese di gennaio, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i dritti che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione o la dispensa.

I genitori o tutori procureranno che gli iscritti predetti si presentino personalmente, in difetto, faranno istanza per l'iscrizione dei medesimi, non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in altri luoghi, fanno quivi abituale dimora senza che risulti aver altrove domicilio legale.

In questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno consegnati a diligenza dei loro genitori, tutori e congiunti i giovani che già fossero al militare servizio, nonchè quelli che si trovassero residenti fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna esibiranno nell'atto della consegna il libretto, quale verrà loro restituito così tosto siansi fatte eseguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che nati nella Città (o Comune) risultino domiciliati (altrove, dovranno colà richiedere la loro iscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune che riceverà la loro consegna.

7. Nel caso di morte di talun giovane nato nel decorso dell'anno 1851; i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto di decesso autenticato dall'Autorità preposta alla compilazione dei registri di stato civile.

8. Saranno iscritti d'ufficio i giovani che a seguito della notorietà pubblica sono presunti aver l'età per l'iscrizione.

Non comprovando con autentici documenti e prima dell'estrazione d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli ommessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'articolo 169 della legge sul reclutamento, e saranno designati senza che possano valersi del beneficio della sorte; sono altresì esclusi dall'aspirare alla

allo scoprirsi del conte d'Almaviva. Rivutosi da quel primo stupore, almanaccava tra se, che cosa volesse dire simile imbroglio. Capiva benissimo che Artemisia dovesse essere a cognizione che la si sarebbe mandata a prendere in quell'ora, perchè la era già pronta in abito sfarzosissimo. Ma chi le avea fatto l'invito? Come era avvenuto che la Granduchessa, appena, potea dirsi, arrivata di Firenze, avesse così gran brama di parlare con Artemisia? E perchè poi questa non gli avea detto nulla di quella chiamata? Egli avea sì risposto al biglietto del maggiordomo, ma nella risposta avea accennato all'improvvisa malattia della figlia, e i malati non s'invitano in nessun luogo, e meno a Corte. Si perdeva in mille congetture che, al par di quelle di molti scienziati, distavano le mille miglia dal vero.

Introdotta Artemisia nella stanza della Granduchessa, che già la stava aspettando, corse premurosa a baciarle la mano, mettendo un ginocchio a terra: poi, con la soavissima sua voce, fatta ancor più toccante dall'accento mesto che dava alla sua elegante parola, invocò dall'augusta ascoltatrice l'indulgenza del suo bel cuore, non già il rigore dell'austera sovrana. Indi le narrò con breve ed agitato discorso, come essa si fosse presa d'amore per Agostino Tassi, pittore già no-

esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione a surrogare, e dal partecipare ai favori che la legge accorda ai militari in attivo servizio.

Padova il 4 Gennaio 1870.

IL SINDACO

A. MENECHINI.

Il Segretario

P. BASSI

**Scuola di Geometria.** A maggior comodo degli studiosi, i docenti nella scuola degli Eremitani hanno trovato di modificare l'orario in questo che la domenica le lezioni si daranno di giorno dalle 11 antim. alle 1 pom., tanto quelle di geometria date dal signor dott. Antonio Ghislanzoni, quanto quelle dei Doveri e Diritti de' Cittadini date dal sig. Andrea Tosato.

Il giovedì resta l'orario in corso, cioè dalle 7 alle 9 pom.

**VII. Elenco** delle persone che acquistano Viglietti di esenzione dalle visite per il nuovo anno 1870 a beneficio della Casa di Ricovero in Padova a senso dell'Avviso della Commissione di Pubblica Beneficenza 23 dicembre 1869, n. 1152.

Riporto dai precedenti elenchi N. 147

Tolomei cav. Giampaolo, prof. rettore magnifico della regia università	»	2
Santini comm.° Giov., prof. direttore dello studio matematico	»	1
De Leva cav. Giuseppe, prof. direttore dello studio filosofico	»	1
Maistrello ab. Bartolomeo, prof. decano dello studio teologico	»	1
Pertile Antonio, prof. decano dello studio legale	»	1
Panizza Bernardino, prof. decano dello studio medico	»	1
Bellavitis co. Giusto senatore decano dello studio matematico	»	1
Zanella cav. Giacomo ab. decano dello studio filosofico	»	1
Giudice dott. Giov. cancelliere	»	1
Lazzari ab. Leopoldo, profess.	»	1
Silvestri cav. Jacopo, profess.	»	1
Bellavite cav. Luigi, profess.	»	1
Marzolo cav. Francesco, prof.	»	1
Gioppi cav. Giov. Antonio, prof.	»	1
Brunelli cav. Lodovico, prof.	»	1
Rosaneli dott. Carlo, prof.	»	1
Turazza cav. Domenico, prof.	»	1
Minich cav. Serafino, prof.	»	1
Hesse cav. Andrea, prof.	»	1
Zambler dott. Giovanni, prof.	»	1
Canal cav. Pietro ab., prof.	»	1
Filipuzzi Francesco, prof.	»	1
Rossetti Francesco, prof.	»	1
Omboni dott. Giovanni, prof.	»	1
Fabris mons. don Antonio Maria, ab. regio bibliotecario	»	1
Girardi Marco, vice-bibliotec.	»	1
Jacur. cav. Moisè Vita, presidente della camera di commercio ed arti	»	2
Zatta Vincenzo, vice-presid. id.	»	2

to alla principessa. Aggiunse, come quell'amore si fosse ingenerato senza ch'ella se ne avvedesse, per la grande dimestichezza che il Tassi avea nella casa, e finì poi a raccontare, per filo e per segno, ciò che era avvenuto al suo caro tre notti prima, senza però declinar il nome di chi poteva essere stato il movente dell'arresto. Chiuse, scongiurando la sua protettrice di far liberare il povero artista dalla ingiusta cattività, e dichiarando, che se voleasi punire qualcuno, il castigo cadesse sopra di lei, perchè essa sola era la colpevole.

Intenerita la Granduchessa di quel racconto, e perchè donna, e perchè buonissima d'animo, rincorò la prestante, non senza averla dolcemente ammonita, più per la sua imprudenza che non pel suo trascorso. Indi le promise che ne avrebbe subito parlato al Granduca, affinché facesse mettere in libertà il prigioniero; cosa che non le pareva difficile, perchè sembravale dal racconto, come si fosse agito sopra semplici sospetti, non già su prove sicure. Le disse inoltre, che se avesse potuto ottenere dal principe lo sperato favore, glielo avrebbe fatto sapere immediatamente, e non mancò poi di porre quasi a condizione dei suoi buoni uffici, che l'unione legittima fra i due innamorati, avesse a seguir presto, anzi subito.

(Continua)

Celotto Antonio, consigl., id. » 1  
 Maluta cav. Gio. Batt. cons. id. » 1  
 Lorenzoni Angelo, consigliere id. » 1  
 Anastasi Francesco, consigl., id. » 1  
 Toffolati Giuseppe, consigl., id. » 1  
 Wollemborg dott. Giuseppe, consigliere, id. » 1  
 Sartori Pietro, consigliere, id. » 1  
 Rocchetti cav. dott. Paolo, consigliere, id. » 1  
 Marcon cav. Antonio, cons., id. » 1  
 Meggiorin Giuseppe, cons. id. » 1  
 Vason Carlo, consigliere, id. » 1  
 Alberti cav. Giulio, segretario, id. » 1  
 Maggioni dott. Gaetano, direttore dell'istituto degli Esposti » 1  
 Gloria Giuseppe amministratore interinale, id. » 1  
 Orsoni, priora, id. » 1

N. 193

**Piena delle acque.** — I canali di Pontelungo e di Cagnola superarono di poco la guardia di vigilanza. Ingrossatesi pure le acque di Muson Vecchio e di Tergola, anche il fiume Novissimo che le rive ha superato il segno suddetto. Si ha speranza però che malgrado le piogge dei giorni passati, la piena resti moderata e breve.

**Teatro Galter.** Anche ieri sera il concorso era straordinario, e davvero gli artisti della compagnia Onofri se lo meritano. Ci piacquero molto gli esercizi ginnastici eseguiti con maestria da due giovani che promettono assai bene; e siamo pure rimasti soddisfatti dei giuochi di equilibrio e dell'Uomo di gomma. Quanto alla pantomima: *Le educande di Arragona* notiamo con soddisfazione che la si è replicata ieri sera senza certi motti che disgustano i più.

Questa sera si replica la pantomima intitolata: *L'assassinio della famiglia Kinck*. La riproduzione scenica di quella tragedia che fece inorridire tutta Europa riuscirà ad impinguare la cassetta del direttore della compagnia; ma non sappiamo quanto giovi ad ingentilirne i costumi, e quanto sia plausibile il solleticare la curiosità dei fatti feroci che pur troppo è in certo grado insita nel nostro sangue.

**Fu dichiarato in contravvenzione** il conduttore d'un caffè in Piazza, perchè teneva nel suo esercizio giuoco di bigliardo oltre l'ora permessa, e certo B. V. perchè affittava stanze senza la richiesta licenza.

**Le guardie di Pubblica Sicurezza** arrestarono B. A. per ebbrezza e disordini sulla pubblica via. G. D. per questua. L. G. per oziosità.

**Becessi nel giorno 9 corr.**

Ferro Meggiorato Teresa fu Gaspare d'anni 66, cuccitrice, coniugata. *Cattedrale*. Zaghi-Pulito Anna fu Giovanni, d'anni 74, ricoverata, vedova. *Ricovero B. Pellegrino*. Bianchi Fortunato fu Eugenio, d'anni 60, industriale, celibe. *Cattedrale*. Meneghetti Rosa di Pietro, d'anni 3 e mesi 7. *S. Tommaso M.* Più una fanciulla di giorni 3, ed un fanciullo di giorni 6.

**Prestito della città di Venezia.**

— Vennero estratte le seguenti cartelle del prestito della città di Venezia:

Serie N.	Premi	Serie N.	Premi
11,012 24	L. 100,000	11,012 20	L. 50
4859 16	2,000	» 15	50
» 24	500	4859 14	50
» 19	500	11,012 2	50
» 23	500	» 4	50
11,012 5	100	4859 15	50
» 6	100	11,012 3	50
» 8	100	» 21	50
» 14	100	4859 22	50
» 7	100	» 7	50
4859 9	100	11,012 16	50
» 13	100	4859 20	50
11,012 19	100	» 6	50
» 17	100	11,012 13	50
4859 12	50	» 18	50
11,012 12	50	» 1	30
4859 10	50	» 23	30
11,012 11	50	4859 1	30
4859 18	50	» 2	30
11,012 10	50	» 3	30
4859 8	50	» 4	30
11,012 9	50	» 5	30
» 25	50	» 11	30
» 22	50	» 17	30
4859 21	50	» 25	30

**Premi del prestito.** — Una circolare del ministero delle finanze alle Direzioni compartimentali delle imposte di-

rette stabilisce che: « i premi inerenti ai prestiti dei comuni e delle provincie sono sottoposti alla tassa sulla ricchezza mobile che deve essere soddisfatta allo Stato dai comuni e dalle provincie, salva rivalsa per via di ritenuta verso i creditori. »

**Assassino.** — Ecco in qual modo il giornale *La Fenice* di Legnago narra l'assassinio da noi ieri accennato:

Nella sera di giovedì 6 corrente, verso le ore 6 uno sconosciuto presentavasi alla casa della sig. Maria Luigia Canetti vedova Sara, richiedendole a nome del di lei fratello Fortunato dimorante a Badia, un uomo affine di dare lo scarico ad una barca. Avutane risposta negativa si ritirava. Appresso a mezz'ora faceva ritorno prestando la consegna di una lettera per parte del di lei fratello, e posciachè era assente disse che ritornerebbe urgendogli la risposta. Passano pochissimi istanti, e la infelice signora Canetti introduceva lo sconosciuto nel salotto ascoltando da sola la narrazione sulla lettera. Un urlo soffocato chiamava la servente che trovavasi in una stanza attigua, che con spavento spinse la porta, che dava accesso all'osteria condotta da Gatti Antonia, gridando all'aiuto. Accorsero colà molte persone, fra le quali la signora Canetti ma tutta intrisa nel proprio sangue per aver la ingulare e le carotidi recise. Non poté proferir parola, rispose colla testa a varie interrogazioni, non poté segnare alcun nome, e spirò.... Pare che l'assassino, commesso il delitto sia fuggito per la porta d'ingresso.

Le autorità tutte accorse sul luogo, con le cure più attive si diedero alla ricerca dell'autore di così orribile delitto. Quindici ore non erano ancora trascorse dal misfatto quando per le indagini scrupolose del delegato di P. S. sig. Laderchi e della sezione RR. Carabinieri di Legnago in cui è maresciallo il sig. Frau I Nicodemo riescivano i due carabinieri Actis I Pietro e Bonafede I Giovanni ad arrestare nascosto sopra un fienile a circa tre miglia da Legnago certo Guerino Rocoletta di Castelbaldo d'anni 23 che portava ancora il coltello insanguinato nascosto negli stivali.

**Errata corrige.** — A riparare un errore di cifra corso ieri nell'impaginatura riproduciamo i tre primi premi dell'Estrazione 10 gennaio del

**Prestito di Bari**  
 Serie 357 N. 6 Premio L. 50,000  
 » 718 » 78 » » 2,000  
 » 516 » 72 » » 1,000  
 In un prossimo numero daremo la Tabella completa della stessa Estrazione.

**ULTIME NOTIZIE**

Il contr'ammiraglio Acton ha oggi accettato il portafoglio della marina. (Opinione)

L'onor. Sella è partito oggi (11) col treno delle ore 5 pom. per Biella affine di visitarvi la madre che un telegramma di stamane gli annunciava gravemente malata. (idem)

Ieri, scrive la *Gazz. ufficiale* dell'11 ricevemmo da Caserta il seguente telegramma:

« Nella notte scorsa bersaglieri e carabinieri col sindaco di Viggiano (Basilicata) attaccarono la banda di Cotugno nella contrada dei Valloni verso Montemuro. Nel conflitto, sostenuto ostinatamente dai briganti, rimasero uccisi, il famigerato capobanda Cotugno Antonio e Cotugno Vito e De Lorenzo Antonio. »

Siamo autorizzati a dichiarare priva di fondamento la notizia che il Ministero della guerra possa venir meno al suo dovere di sottoporre ad un Consiglio di disciplina l'onor. Lobbia.

Esiste sul banco del ministro della guerra una domanda del generale Goyone per ottenere una convocazione del Consiglio di disciplina al fine d'impedire che gli ufficiali di stato maggiore offrissero in massa le loro dimissioni. (*Gazzetta d'Italia*)

**LA CONVENZIONE DI SETTEMBRE**

La dichiarazione che, secondo il *Constitutionnel*, avrebbe fatto il signor Ollivier di prendere la convenzione di settembre come base della sua politica nella questione romana, poteva avere un significato s'egli non soggiungeva che le truppe francesi resterebbero a Roma finchè l'Italia non provasse che poteva e voleva eseguire la convenzione stessa.

È vero che il sig. Ollivier si è così espresso prima di essere ministro, ma siccome ha testè dichiarato di serbarsi al potere quello stesso ch'era prima di arrivarvi, è probabile che in quanto a Roma il suo Ministero lascerà il tempo che trova. Ora noi domandiamo se sia il modo migliore d'iniziare una politica conciliativa all'estero, come se ne concepivano le speranze, lasciando indefinitamente insoluta una questione tanto vitale, e mantenendo un fatto così flagrante contro la politica del non intervento com'è l'occupazione di Roma.

Finchè la Francia si arroga il diritto di giudicare essa sola se l'Italia possa e voglia eseguire la Convenzione, temiamo che quel momento non giungerà mai; nè d'altronde, senza offendere l'onore di tutto un paese, ci si possono chiedere garanzie oltre a quelle che derivano dall'atto della Convenzione stessa.

Oramai nessuno può illudersi sulla politica che mantiene gli stranieri a Roma, e che si risolve in una negazione aperta di quei principii di libertà, nei quali si fa in Francia professione tanto pomposa; ed è altamente deplorabile che un governo, la cui pretesa è di camminare alla testa della civiltà, non ne offra la prova migliore: quella della franchezza.

**DISPACCI ELETTRICI**

(AGENZIA STEFANI)

**PARIGI, 11.** — Circolano varie versioni sul fatto di Auteuil. Il racconto scritto dal principe Pietro è conforme a quello del *Constitutionnel*.

La versione del giornale *La Marseillaise* dice che Fonvielle e Noir recaronsi ieri ad un'ora in casa del principe per domandargli ragione di certi articoli. Il principe domandò se venivano da parte di Rochefort. I testimoni risposero che venivano per un altro affare. Il Principe chiese se essi erano solidari di Rochefort. Noir rispose: siamo solidari dei nostri amici. Allora il Principe avanzandosi un passo e senza provocazione diede degli schiaffi a Noir, e nello stesso tempo levò di saccoccia un revolver a 10 colpi, e tirò a bruciapelo contro Noir, che cadde a terra. Bonaparte precipitossi allora contro Fonvielle, tirò contro lui pure a bruciapelo. Fonvielle levò di tasca una pistola. Il Principe vedendo Fonvielle armato, indietreggiò, e ponendosi innanzi alla porta prese di mira Fonvielle. Allora questi uscì, e ricevette un secondo colpo che attraversò il suo soprabito.

**PARIGI, 11.** — Appena giunse il rapporto contro il principe Pietro Bonaparte sull'omicidio di Auteuil, il ministro dell'interno recessi presso quello della giustizia. Immediatamente fu trasmesso su tutta la frontiera l'ordine di arrestare il Principe in caso che tentasse di passare all'estero.

**PARIGI, 11.** — Assicurasi che la *Marseillaise* fu sequestrata. Molta gente è riunita innanzi l'ufficio di questo giornale.

**PARIGI, 11.** — *Corpo legislativo.* — Mont Peyrouse domanda d'interpellare il governo affinché i membri della famiglia Bonaparte siano soggetti alla giustizia ed al diritto comune. Rochefort chiede se il ministro di giustizia abbia intenzione di non dar segno al fatto dell'assassinio di un figlio del popolo commesso da un Principe; paragona la famiglia Bonaparte a quella dei Borgia (*Vivi richiami*).

Il Presidente richiama Rochefort all'ordine. Il ministro di giustizia dice:

« Noi siamo la giustizia ed il diritto. Il governo che oltraggiare vi domanda di ascoltarlo; esso non vi oltraggerà. Se Rochefort conoscesse meglio la giustizia non accuserebbe così un impunito; questi deve sempre essere rispettato. Il principe Pietro domanda ai giuri ordinari, ma in presenza del testo esplicito della legge si dovette convocare la Corte di giustizia. Ricercheremo più tardi se siano necessarie delle modificazioni, se bisogna abrogare le giurisdizioni eccezionali. Noi saremo forse della vostra opinione. » Il ministro protestò quindi contro le parole: *che i magistrati manchino alla dignità ed all'indipendenza*. Dice che la Corte di giustizia dà garanzia per un giudizio imparziale, che il delitto commesso da un alto personaggio sarà occasione per provare che nessuno sfugge alla giustizia. Termina dicendo che il paese deplora gli eccitamenti popolari; noi siamo il diritto e la giustizia, e se ci costringete saremo la forza. (*Salve di applausi da tutta la Camera eccettuata la sinistra*). Dopo alcune parole di Raspail l'incidente è chiuso. Il Presidente comunica la domanda per l'autorizzazione a procedere contro Rochefort a motivo del numero odierno della *Marseillaise*. Gli Uffici esamineranno la domanda domani.

**PARIGI, 12.** — La *Gazette des Tribunaux* dice che iersera Rochefort comparve in carrozza sui boulevards seguito da una folla abbastanza considerevole che cantava la *Marseillaise* e gridava: « Viva Rochefort! » Giunto sul boulevard Montmartre Rochefort discese di carrozza, e scambiò alcune parole coi suoi amici: parecchi individui percorrevano la folla dicendo: « A domani. » Questa dimostrazione non ebbe altro seguito. I boulevards ripresero quindi il solito aspetto.

**PARIGI, 12.** — Borsa: francese 74, italiana 55:65.

— La *Patrie* rettificando le voci relative alla riduzione del contingente, dice che nessuna risoluzione fu presa, ma che il governo studia la questione se la riduzione del contingente sia possibile. Il governo avrebbe riconosciuto l'opportunità di sopprimere per gran parte il regime dell'ammissione temporaria, ma aspetta prima di risolversi il risultato delle discussioni della Camera sul regime doganale. Al Senato Rouland sviluppa un'interpellanza; dice che importa sapere se il governo sia disposto ad impedire le usurpazioni religiose sui poteri civili. Darù rispondendo, legge un dispaccio, inviato l'8 corr. a Banneville, che contiene il seguente paragrafo: *Alfrettommi a farvi sapere che i ministri attuali aderiscono alla linea di condotta che favvi tracciata. (Applausi).* — Darù soggiunge: « Il governo imperiale non ha nè da prevedere nè da prevenire. Egli rispetta la Chiesa e questa lo rispetterà. » (*Applausi*). — Daenier propone un ordine del giorno nel senso del sig. Rouland. Non è approvato. Il Senato adotta invece il seguente ordine del giorno: « Il Senato confidante nelle spiegazioni e nelle assicurazioni del governo passa all'ordine del giorno. »

**PARIGI, 12.** — Il *Journal Official* pubblica un decreto in data di ieri per la convocazione dell'Alta Corte di Giustizia per deliberare sulla querela portata da Comté contro il principe Murat. Una circolare del Ministero dell'interno ai prefetti, in data d'oggi, constata la trasformazione liberale del governo. Dice che questo proseguirà energicamente nell'unione dell'impero e della libertà; che non tollererà alcun tentativo di disordine, ma che è egualmente deciso a reprimere ogni atto arbitrario, ogni eccesso del potere. La Circolare insiste sulla libertà elettorale; raccomanda di parteggiare il voto dei cittadini contro le illegittime pressioni. Di non subordinare l'amministrazione alla politica, e di trattare con eguale imparzialità tutte le persone oneste, qualunque sia la loro opinione.

Bartolomeo Moschin, Gerente responsabile.

**SPETTACOLI**

**Teatro Concordi.** — *I Vespri Siciliani*, Opera del maestro Verdi. — Ore 8.  
**Teatro Garibaldi.** — *Le memorie del Diavolo*, con fassa il *Frach Paré*.  
**Teatro Galter.** — *L'assassinio della famiglia Kinck* Pantomima, Esercizi ginnastici, Lotte.

**COMUNICATO**

Il comunicato del signor avv. Cocchi non è in sostanza che la ripetizione di quanto espose nella seduta dell'8 corr., a cui abbiamo già risposto.

Dichiariamo di astenerci assolutamente dal soggiungere perchè la questione pende presso i Tribunali.

SALMIN fratelli

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA**

13 Gennaio  
 A mezzodi vero di Padova  
 Tempo medio di Padova  
 ore 12 m. 8 s. 59, 1  
 Tempo medio di Roma ore 12 m. 11 s. 26, 2  
**Osservazioni meteorologiche**  
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

11 Gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	756,9	759,0	761,7
Termometro centigr.	+4°,5	+7°,2	+3°,2
Direzione del vento	on	os <sup>2</sup>	o <sup>2</sup> n
Stato del cielo . . .	nuv. ser.	nu- ser.	ser. nebb.

Dal mezzodi del 11 al mezzodi del 12  
 Temperatura massima = +7°,2  
 minima = -0°,1

**NOTIZIE DI BORSA**

	Parigi	10	11
Rend. francese 3 0/0	74 57	73 82	
italiana 5 0/0	55 95	55 60	
(Valori diversi)			
Ferrovie Lom. Venete	528	525	—
Obbligazioni . . .	248	75	248 50
Ferrovie romane . . .	52	49	—
Obbligazioni . . .	124	123	—
Ferrovie Vittorio Eman.	160	50	158
Obbligaz. ferrovie merid.	169	50	168
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8	—
Credito mobiliare franc.	213	212	—
Obblig. della regia tab.	437	432	—
Azioni » » »	655	652	—
Vienna 11			
Cambio su Londra . . .			Londra 11
Consolidati inglesi . .	92 1/2	92 3/4	

**BORSA DI FIRENZE**

12 Gennaio  
 Rendita 57 40 fine 57 35  
 Oro 20 60 20 59  
 Londra tre mesi 25 81 25 79  
 Francia tre mesi 103 25 103 10  
 Obblig. regia tabacchi 448 — 449  
 Azioni » » » 662 — 661 —  
 Prestito nazionale 81 30 81 20  
 Nominali (coupon staccato) 2097.

**Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, facciamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, in Torino ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.**

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revalenta arabica* Du Barry di Londra, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole ventosità, acidità pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, d'arrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue N. 72,000 cure, comprese quella di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C. 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la *Revalenta al cioccolato*, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. Tavolette per 12 tazze fr. 2,50. Deposito — in Padova presso Planeri e Mauro la macia reale — Roberti, Zanetti farmacisti — Verona; Pasoli, Frinzi farin. — Venezia; Ponli.

**Le malattie di petto a' nostri giorni sono sì numerose, che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire queste terribili affezioni.** L'efficacia del *Siroppo d'ipofosfito di calce del sigg. Grimault e C.* è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857 questa casa, per la prima, ha presentato questo prodotto in tutta la purezza. Per distinguerlo da tutte le imitazioni essa lo vende in flaconi portanti la sua firma intorno al collo: il suo nome inciso nel vetro e il siroppo stesso è di un bel color rosa. Deposito — in Padova farmacie Cornello, Planeri e Mauro, Roberti.

